

Mezzogiorno Il governo liquida l'Italtrade

ROMA L'agenzia per il Mezzogiorno proporrà oggi all'assemblea dei soci la messa in liquidazione dell'Italtrade, la società di commercializzazione dei prodotti meridionali che ha accumulato debiti per 82 miliardi di lire. La decisione è stata confermata dal presidente del Consiglio De Mita in una riunione svolta ieri a palazzo Chigi alla quale hanno partecipato anche i ministri del Mezzogiorno, Caspari e del Tesoro, Amato e il presidente dell'agenzia, Torregrossa. «Si procede alla liquidazione senza nessun preavviso per il personale, circa cento persone che saranno tutte reimpiegate negli enti del Mezzogiorno», ha detto il ministro Caspari aggiungendo che i tempi della liquidazione «saranno abbastanza lunghi». L'Italtrade è una struttura fortemente indebitata - ha osservato Caspari - per cui non c'è altra via di uscita che la liquidazione. Quanto alle cause che hanno portato l'Italtrade in una situazione profondamente debitoria, Caspari ha indicato «la prevalenza della gestione, anziché della promozione. Gli enti del Mezzogiorno devono limitarsi a promuovere le iniziative quando cominciano a gestirsi direttamente vanno incontro a perdite di bilancio».

Va all'asta la società chimica già portata al disastro da Nino Rovelli e risanata poi da un consorzio di banche. Tra gli offerenti l'ex della Montedison.

Riprende quota la Sir e ricompare Schimberni

Un imperscrutabile destino sembra da sempre orientare l'avventura della Sir prima la fondazione e la crescita, sotto la spinta di quel temerario pirata dei mari della finanza che fu Nino Rovelli. Poi la lunga crisi, il nero tunnel dei fallimenti e delle liquidazioni. Adesso l'asta, che sembra avviata a divenire il giallo dell'estate '88, sta per arrivare la riscossa di Mario Schimberni?

DARIO VENEGONI

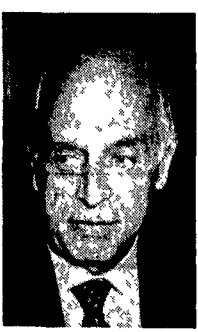
MILANO Il conto alla rovescia è cominciato da tempo ma nessuno è in condizione di dire se l'asta Sir terminerà davvero il mese prossimo, o se lo slittamento della data di presentazione delle offerte si tradurrà anche in un allungamento dei tempi della soluzione di uno dei più cospicui problemi dell'industria chimica italiana. La Sir, infatti, una soluzione ragionevole l'attenzione si può dire dalla nascita, e

vorò negli anni seguenti migliaia di miliardi di finanziamenti erogati dal fmi e da altre istituzioni pubbliche. Man mano che cresceva il suo indebitamento montava l'appetito di Rovelli, il quale si diede a far concorrenza a quell'altro campione di imprenditore con i soldi nostri che fu Cefis. Il suo tentativo di scalata alla Montedison di Cefis fu anche uno dei motivi della sua caduta.

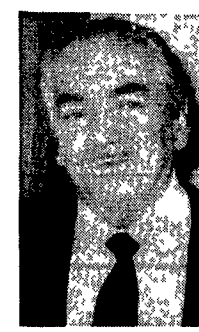
A nulla valsero il sostegno di Leone e di Andreotti, nel '79 la situazione era assolutamente insostenibile, i debiti di Rovelli superavano di diverse volte il fatturato della Sir. Infine le banche creditori crearono un consorzio per cercare di salvare il salvabile, poi si diede vita a un comitato, lo stesso che ancora gestisce la società. Questo ha ridotto drasticamente il numero delle società del gruppo (era una

tattica di Rovelli quella di frammentare le imprese, per spillare poi quattrini allo Stato) ha ridotto l'indebitamento, aumentato gli investimenti. Ora la Sir, per il cui risanamento i lavoratori hanno pagato un pesante pedaggio occupazionale, è prossima al pareggio (avendo chiuso il bilancio '87 con un buco di 1,3 miliardi, contro i 38,9 dell'82).

Si può quindi ipotizzare che qualcuno se la voglia comprare. Essa dispone ancora di un importante patrimonio immobiliare a Milano, di impianti con produzioni di un certo peso nei settori delle resine e dei beni di consumo (è un prodotto Sir il celebre Vetril). Possiede l'albergo «El Faro» ad Alghero, e soprattutto ha nei propri bilanci perdite pregresse per circa 100 miliardi, una vera manna per il nuovo acquirente, perché gli con-



Mario Schimberni



Nino Rovelli

sentirebbero di decurtare drasticamente l'esborso in tasse per il prossimo cinque anni.

Rovelli nel frattempo, si è «fatto una vita» come si dice, in Svizzera rilevando la Banca Commerciale di Lugano e con questa la Banca di Milano (istituto, quest'ultimo, che proprio di recente gli ha consentito di tornare a fare affari con la Montedison).

Tra i potenziali acquirenti, uno in particolare suscita curiosità e attesa nel mondo finanziario, e non solo in quello italiano. Senza che dal suo nido di via Bissola nel centro di Milano, sia venuto un solo segnale concreto che autorizzi l'illazione di un suo clamoroso ritorno sulla scena della chimica nazionale, è il suo il nome più chiacchierato quello di Mario Schimberni. Ex presidente della Montedison, defenestrato da Gardini dopo

che con lui aveva provato a giocare allo stesso gioco che fu caro a Rovelli con lo Stato, e cioè quello del debito, Meda da quasi un anno il grande ritorno all'affare Sir si dice, gli è stato sconsideratamente proposto da Trussardi, che lo voleva come consulente e manager. E da allora lui ci pensa, ma per sé. Nessuno come lui conosce la chimica italiana e nessuno meglio di lui saprebbe dire se le produzioni della Sir avrebbero speranze di successo negli interstizi lasciati scoperti dalla alleanza tra Eni e Montedison.

Insultare, per il momento, cercare conferme o smentite da lui. Di certo ha le amicizie, gli appoggi e la competenza per tentare l'impresa. E non a caso gli altri concorrenti temono soprattutto il suo nome. Si presenterà? Per la risposta c'è tempo fino al 14 settembre.

Il gruppo Cameli pronto a offrire 150 miliardi

MILANO Il limite per la presentazione delle offerte per partecipare all'asta indetta per la Sir è stato procrastinato dal 7 al 14 settembre. Qualcuno ha protestato, perché crede di scorgere in questo rinvio un tentativo di certi ambienti del mondo politico (leggi Dc e Psi) di mettere lo zampino nell'affare. Resta il fatto però che in assenza di fatti nuovi l'asta vera e propria si svolgerà entro il mese prossimo in data e ora da decidere le parti interessate, se avranno vincolato 30 miliardi su un libretto al portatore, potranno presentarsi nella sede che verrà indicata e partecipare al gioco dei rilanci, 5 miliardi per volta, con un massimo di 15 minuti di tempo per decidere.

Base di quest'asta è unanimemente considerata la proposta avanzata dal gruppo Cameli (di quale, per inciso, è così convinto di poter vincere che ha avviato una complessa organizzazione interna per meglio insediare nel gruppo anche la Sir). La Gerolimich (Cameli) ha presentato una articolata offerta, per un totale di 150 miliardi. «Ma se qualcuno rilancerà ulteriormente - ha precisato l'amministratore delegato Giuseppe Calogero - noi siamo pronti a fare altrettanto». L'offerta della Gerolimich non riguarda però tutto il gruppo Sir, escludendo alcune società in liquidazione e una immobiliare.

Di questo si fa forte Francesco Merloni, deputato dc e fratello dell'ex presidente della Confindustria, il quale ha avanzato una sua offerta per tutta la Sir, per un totale di 135 miliardi. Finora, a parere dei componenti del Comitato che organizza l'asta, l'offerta del Merloni è però inferiore a quella del gruppo Cameli, anche se se è considerato che il primo si è impegnato a mantenere l'unità del gruppo per un periodo di tre anni, cosa che la Gerolimich si guarda bene dal fare.

Ultimo, infine, tra i concorrenti ufficiali, è lo stilista bergamasco Nicola Trussardi, socialista Dc, in cerca da tempo di una diversificazione dei propri affari, anche in vista della quotazione di Borsa (che però, con questi chiari di luna, non sembra imminente). Trussardi sembra avere l'appoggio dell'Euromobiliare, il quale sarebbe interessato a rilevare in proprio una parte delle attività della Sir. Trussardi, da parte sua, non nasconde l'intenzione di trovare a sua volta un compratore per alcune attività collaterali, a cominciare dall'albergo «El Faro» di Alghero.

BORSA DI MILANO

MILANO Non è bastato un pronunciato ritorno della domanda, specialmente sulla iniziativa Meta, nella seconda parte della seduta di ieri ad evitare che la quota chiudesse al ribasso per la quinta volta consecutiva. L'indice Mib ha ceduto solo lo 0,09%, ma il susseguirsi di giornate negative comincia a diventare preoccupante.

In avvio di seduta le cose si erano messe alquanto male alle 11 l'indice segnava un meno 1 con le Montedison, fino a lunedì al centro degli acquisti in flessione del 2% senza che nei dopolunghi accennassero ad una ripresa. Si è assistito invece ad una vera e propria ricerca dei titoli di iniziativa Meta, che hanno

chiuso con un rialzo dell'1,78%. Il ritorno della domanda verso la fine della seduta ha così coinvolto tutti i titoli principali, fino allora in flessione. Tanto interesse sulla Meta pare giustificato dal fatto che la perdita patita per le Ferruzzi-fin dovrebbe consentire alla Meta di salire fino oltre le 12 mila lire.

AZIONI

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLI		
ALIVAR	8.970	0,45
B. FERRARESE	23.600	3,98
BUTONI	9.350	-0,64
CAFFARO R. NC	4.216	-1,52
ERIDANIA R. NC	4.350	0,00
ERIDANIA R. NC	2.411	-0,58
FERRUGINIA	18.600	-2,53
FERRUGINIA R. NC	1.150	-2,13
IGNAGNO	4.735	-0,42

ASSICURATIVE

ABELEX	88.500	-0,06
ALLIANZA	45.100	1,12
ALLIANZA RI	45.000	1,10
ASSITALIA	15.710	0,10
AUSONIA	2.380	1,32
GENERALI	89.000	-0,82
ITALIA	10.670	-0,29
FONDIARIA	60.800	-0,74
PREVIDENTE	22.650	0,34
LATINA	17.260	1,58
LATINA R. NC	8.170	0,28
LOYD ADRIA	15.800	0,00
LOYD R. NC	8.701	0,77
MILANO	21.850	-0,27
MILANO R. NC	10.790	-1,92
RAS	40.100	-0,72
RAS RI	15.260	-0,84
SAI	17.800	-0,04
SAI RI	8.950	-0,71
SUBALP ASS	22.600	-0,62
TORO	18.600	-0,23
TORO R. NC	12.200	-0,77
TORO R. NC	7.880	-0,88
UNIPOL	16.950	1,46
VITTORIA	—	—

BANCARI

AGR IM	8.780	3,17
CATT VENETO	2.608	0,00
CATT V. R. NC	4.022	-0,45
COMIT R	2.166	0,05
COMIT R. NC	2.530	0,40
B. MANUSARDI	1.025	-2,38
B. MERCANTILE	9.950	-0,53
BNP RI	1.870	-0,53
BNP R. NC	1.980	0,54
BNP	6.910	0,14
BNL R. NC	10.390	-0,38
B. TOSCANA	3.970	-0,48
CC. CREDITO	13.780	-0,34
CC. ROMA	8.300	0,00
CC. LARIANO	2.852	0,08
CC. NAPOLI	18.470	-0,83
B. SARDEGNA	9.340	-0,27
CC. VARESE	3.560	-0,58
CC. VAR R. NC	2.000	0,00
CREDITO IT	1.175	0,43
CREDITO R. NC	1.099	1,76
CREDITO COMM	2.335	1,62
CREDITO LOM	4.101	0,02
INTERBANCA	19.100	-0,52
INTERBANCA R. NC	12.180	-0,57
MESEDIANCA	19.250	0,05
NBA R. NC	1.080	-1,82
NBA	2.850	0,53
W. ROMA 75	39.000	0,33
W. ROMA 75	39.000	0,33

CARTARI EDITORIALI

DE MEDICI	1.950	-1,27
BURGO	13.800	0,36
BURGO PR	8.370	-0,12
CC. GIANVIRI	13.780	-0,34
CC. ROMA	8.300	0,00
CC. LARIANO	2.852	0,08
CC. NAPOLI	18.470	-0,83
B. SARDEGNA	9.340	-0,27
CC. VARESE	3.560	-0,58
CC. VAR R. NC	2.000	0,00
CREDITO IT	1.175	0,43
CREDITO R. NC	1.099	1,76
CREDITO COMM	2.335	1,62
CREDITO LOM	4.101	0,02
INTERBANCA	19.100	-0,52
INTERBANCA R. NC	12.180	-0,57
MESEDIANCA	19.250	0,05
NBA R. NC	1.080	-1,82
NBA	2.850	0,53
W. ROMA 75	39.000	0,33
W. ROMA 75	39.000	0,33

COMUNICAZIONI

ALITALIA A	2.445	-0,12
ALITALIA PR	1.515	-1,30
ALITALIA R. NC	1.515	-1,30
ALITALIA	8.350	0,48
AUTOSTR PR	1.065	-0,47
AUTO TO MI	11.210	-0,62
ITALCABLE	12.099	2,10
ITALCAB R. NC	9.770	0,72
SIP	2.630	2,33
SIP R. NC	2.297	2,09
SIRTI	8.650	1,17

ELETTROTECNICHE

ABB TECNOA	1.510	-1,50
ANSALDO	5.080	0,02
SAES GETTEN	4.420	-0,57
FABRI PR	1.868	-0,18
L'ESPRESSO	23.250	0,22
MONDADORI	20.760	0,00
MONDADORI PR	9.680	-1,13
MONDADORI R. NC	7.300	0,00
COPIGRAFICI	5.000	0,00

FARMACI E CERAMICHE

CEM AUGUSTA	4.059	0,59
CEM BARILETTA	7.710	0,13
CEM MERONE R. NC	3.879	3,98
CEM MERONE	3.879	3,98
CEM SARDIGNA	5.350	-0,81
CEM SICILIANA	7.000	0,00
CEMENTIR	9.137	-0,73

ITALCEMENTI

ITALCEMENTI	112.200	0,31
ITALCEMENTI R. NC	37.900	-0,39
UNICEM	19.900	-1,73
UNICEM R. NC	6.870	-0,63

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	1.650	-3,51
AUSCHEM R. NC	1.480	10,45
BOREO	5.450	-2,50
CAFFARO	800	-0,12
CAFFARO R	775	-1,15
CALP	2.470	0,00
FAB. MIS COND	1.910	-1,04
FIDENZA VET	6.180	-1,12
ITALGAS	1.955	0,27
MANULI R. NC	1.920	0,00
MANULI CAVI	3.910	-0,26
MARANGONI	8.320	0,38
MIRALANZA	39.300	-0,51
MONTEDISON	1.926	-2,03
MONTEDISON R. NC	810	-2,17
MONTEDISON	1.736	-1,08
MONTEDISON R. NC	1.020	-1,07
PERLIER	1.800	2,74
PIRELLA	1.670	1,27
PIRELLA R. NC	651	-0,81
PIRELLA SPA	2.720	0,00
PIRELLA R. NC	1.955	-1,24
PIRELLA R	2.721	0,11
RECORDATI	7.810	-1,76
RECORDATI R. NC	3.725	3,04
SAFFA	7.730	-0,94
SAFFA R. NC	4.750	-0,84
SAFFA R	7.150	-0,69
SAIAG	2.300	-1,71
SAIAG R. NC	1.100	-0,18
SISSOGENO	24.000	0,00
SIO R. NC	21.650	4,80
SNIA BPD	2.341	-0,34
SNIA R. NC	1.152	-1,12
SNIA R	2.310	0,38
SNIA FIBRE	1.500	-0,68
SNIA TECNOP	4.660	-2,92
SORIN B	8.950	0,00
STANDA R. NC	3.895	-1,39

COMMERCIO

RINASCENTE	4.630	0,65
RINASCENTE PR	2.326	0,04
RINASCENTE R. NC	2.860	0,76
SILOS	602	-2,75
SILOS ILO87	—	—
SILOS R. NC	600	-1,64
STANDA R. NC	18.190	-0,27
STANDA R	6.100	0,00

COMUNICAZIONI

ALITALIA A	2.445	-0,12
ALITALIA PR	1.515	-1,30
ALITALIA R. NC	1.515	-1,30
ALITALIA	8.350	0,48
AUTOSTR PR	1.065	-0,47
AUTO TO MI	11.210	-0,62
ITALCABLE	12.099	2,10
ITALCAB R. NC	9.770	0,72
SIP	2.630	2,33
SIP R. NC	2.297	2,09
SIRTI	8.650	1,17

ELETTROTECNICHE

ABB TECNOA	1.510	-1,50
ANSALDO	5.080	0,02
SAES GETTEN	4.420	-0,57
FABRI PR	1.868	-0,18
L'ESPRESSO	23.250	0,22
MONDADORI	20.760	0,00
MONDADORI PR	9.680	-1,13
MONDADORI R. NC	7.300	0,00
COPIGRAFICI	5.000	0,00

FARMACI E CERAMICHE

CEM AUGUSTA	4.059	0,59
CEM BARILETTA	7.710	0,13
CEM MERONE R. NC	3.879	3,98
CEM MERONE	3.879	3,98
CEM SARDIGNA	5.350	-0,81
CEM SICILIANA	7.000	0,00
CEMENTIR	9.137	-0,73

ITALCEMENTI

ITALCEMENTI	112.200	0,31
ITALCEMENTI R. NC	37.900	-0,39
UNICEM	19.900	-1,73
UNICEM R. NC	6.870	-0,63

CHIMICHE IDROCARBURI

A	-101	-4.52	ACQUA	
AP87	—	—	ATTIV IMMOB	3
R	245	2.08	CALCESTRUZ	10
	8.100	-0.08	COGEFAR	5
Z	5.110	-2.86	COGEFAR R	2
	285	1.79	DEL FAVERO	3
			GRASSETTO	10